Anno XXVII. Lunedì 30 Novembre 1874 N. 278

# GAZZETTA FERRARESE

## GIORNALE OFFICIALE

### Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — |
| In Provincia e in tutto il Regno | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 |

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE
Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## Della Tutela sui Comuni

La facoltà attribuita dalla Legge alle Deputazioni Provinciali di riformare talune specie di deliberazioni che si prendono dai Comuni, comprese nel cerchio della loro giurisdizione (Art. 137, 138 della Legge 20 marzo 1865 N. 2248 Allegato A), e di eliminare dai loro bilanci alcune spese, quando si tratti di varcare il limite massimo della sovrimposta (Art. 20 del Decreto Legislativo 28 giugno 1866 N. 3023), viene talvolta interpretata da alcune rappresentanze municipali come un inceppamento alla loro azione, e si fa figurare come un attenuamento di quella libertà che si credono esse in diritto di godere.

Cotesto modo di valutare la tutela, se può essere conforme alle viste di alcuni Municipî, o meglio, di alcuni individui, che esercitando comunque un ascendente sui loro colleghi, giungono a poter dare alle deliberazioni comunali quell' indirizzo che meglio loro aggrada, non può essere riconosciuto conforme allo spirito ch'ebbe la legge nello stabilire la tutela.

Coloro che gridano « libertà dei Comuni » — « emancipazione dai lacci della tutela » — « non più comuni pupilli » — sanno essi che cosa gridano, che cosa invocano? Questa libertà di operare che potrebbe tornare gradita alle assemblee comunali, od a taluni che ne fanno parte, disponendo a loro senno dei redditi che i Municipî si procacciano col mezzo dell' imposta, sarebbe poi di altrettanto vantaggio alla massa dei contribuenti? Ogni contribuzione che si fa gravitare sui cittadini non è tanta parte di ricchezza che lor si sottrae, e che potrebbero essi consumare a loro agio, o capitalizzare?

Esaminiamo la natura della tutela che la Legge stabilisce pei comuni. Essa non può essere considerata, che siccome una guarentigia che hanno i contribuenti rimpetto ai loro amministratori, quando sieno troppo larghi e generosi nello stanziare le spese dei comuni. È quindi a totale beneficio delle società amministrate; e s' informa al principio stesso, che in un ordine superiore stabilisce nel sistema costituzionale dei freni al potere.

Una revisione delle delibere, con facoltà di cassarle, è un saggio provvedimento e, per molte ragioni necessario. Senza tutela, non resterebbero agli amministrati che due mezzi: l'opinione pubblica, che ove non sia ben educata riesce fiacca e discorde, e non avrebbe più altre sanzioni, che negare la rielezione a coloro che avessero trascorso, senza rimedio dei danni che si fossero dovuti sopportare; ovvero il ricorso al potere giudiziario, il quale sarebbe così spostato dalle sue attribuzioni, non dovendo esso intervenire che nella applicazione delle leggi positive, senza entrare nelle apprezzazioni delle leggi morali ed utiliste delle delibere di tali Enti.

In paesi ove l'azione privata, sia, individuale, sia collettiva, trovasi a quel grado di sviluppo che la fa provvedere ai pubblici bisogni col generale sistema dello scambio equivalente de' servigi, la tutela non ha campo di esercitarsi, assai ristrette essendo le funzioni dei comuni. Colà l'attività de' privati si svolge per propria iniziativa, indaga i bisogni della società, studia il modo di provvedervi il più propriamente e al tempo stesso il più economicamente, e ne fa ricadere il carico a chi ne profitta, e in proporzione di quanto ne profitta.

Ne' paesi, ove tutto si attende dalle amministrazioni pubbliche, Governo, Provincie, Comuni, i cittadini si adagiano facilmente ai provvedimenti, che quelle imprendono a fare o ad imporre; riserbandosi poi di gridare allorchè le contribuzioni pubbliche, moltiplicandosi di necessità, si rendono oltremodo gravose. È allora ch' essi si ridestano dal loro sonno, ma non sempre per ispiegare una giudiziosa iniziativa d' imprese giovevoli al pubblico, e a se stessi profittevoli; sibbene per gridare contro le spese soverchie, contro le tasse, che sotto diversi nomi e diverse specie li colpiscono.

È così, che si domandano teatri, stabilimenti balneari, luoghi educativi, istituti d' istruzione, sussidi all' indigenza, moltiplicazione di ogni specie di servigi pubblici; e quando le Deputazioni provinciali cercano di rattenere i Comuni in un pendio, scendendo il quale andrebbero in ruina, coloro che chiesero coteste spese, o coloro che le deliberarono, credono di vedere nella tutela una specie di tirannide; un inceppamento posto allo svolgimento della civiltà; o per lo meno una grettezza: senza considerare, che la grettezza non istà nell' esser parchi del denaro pubblico; che la tirannide è là, dove si abusa di un potere, non dove il potere si corregge, e si rattiene; e che la civiltà si sviluppa e si assoda non coll' imporla mediante le contribuzioni, ma favorendola colle assennate intraprese, che solo l' interesse privato, individuale o collettivo, sa escogitare, disporre ed eseguire.

La legge del 14 giugno 1874 N. 1961 è informata ai principj suesposti, volendo che le spese facoltative dei Comuni abbiano per oggetto servigi di utilità pubblica entro i termini della rispettiva circoscrizione amministrativa; che l' aumento dei centesimi addizionali all' imposta fondiaria non sia concesso ai Comuni dalle Deputazioni provinciali se non per spese obbligatorie, e non per spese facoltative, a meno che non risguardino impegni precedenti; e quando si tratti di spese obbligatorie, solo nei limiti della necessità per eseguire la legge; e che infine contro l' aumento d' imposta, purchè non sia per casi precedenti, possa essere fatto reclamo da' cittadini che insieme paghino il ventesimo delle imposte dirette al Comune, con facoltà alle Deputazioni Provinciali di provvedere, specificando le spese delle quali ricusa l' approvazione.

---

29 APPENDICE

# NAIDA

DI

## Alessandro Fiaschi

PARTE II.

### Dall' amore al danaro

*On m' a présenté la coupe d' or de la courtisane; j' ai bu; mais bientôt j'ai détourné mes lèvres.*
La leggenda di Marion.

Il duca, appena gli fu aperta la porta, entrò in un bugigattolo affumicato dove in luogo delle vetrate le finestre erano di carta. Si affacciò ai suoi occhi una di quelle scene che i ricchi non sono abituati a vedere che nei drammi.

La miseria! Ecco sempre il medesimo spettacolo, sempre il medesimo orrore, sempre lo stesso fantasma frammezzo ad una luce tetra. L' ospite più assiduo di quei tuguri è il dolore, l' amico più fedele la fame! La miseria si pone al fianco dei prodighi, dei giuocatori, degli oziosi, agli orfani, ai poeti, non ha pietà dei vent' anni come dell' età decrepita, non vi concede la più piccola gioia, alcun piacere materiale. Per i suoi figli non vi sono feste, teatri, non v' è legna, buon letto, pane, nulla! Tutto ciò che si trova a questo mondo non è per essi. Possono oziare per la città, mirare il cielo, morire di freddo, ma per loro non ci sono inchini, sorrisi, baci. È in loro potere di digrignare i denti, inviare sordi gemiti, stendere la mano al viandante, e nulla più! Ah! mi dimenticavo: possono appendersi ad una trave e morire celebri al pari d' un re.

Vi hanno dolori che non tutti li comprendono e non tutte le penne sono atte a descriverli. Felicemente per me che scrivo l' istoria di questi strazianti lamenti della miseria di Naida, per cui sono sempre fedelmente attaccato alle note della mia eroina ed ai suoi dolorosi ricordi.

Chi andò incontro al duca Adriano Sareschi fu un uomo di quarant' anni, gobbo, pallido, vestito poveramente. Era uno suonatore di violoncello che strimpellava nei caffè. Quando raggranellava qualche peculio ne faceva parte a Margherita, mentre questa vegliava alla notte e lavorava nella biancheria.

— Ma è la casa della desolazione codesta! esclamò il vecchio duca commosso.

Il violoncellista confuso rispose crollando il capo: purtroppo!

E non s' apponeva male il duca.

Era una casa bassa, cupa, screpolata, colla scala di legno tarlato e polverosa, da correre il rischio che la vi mancasse sotto ai piedi, coi muri unti, il soffitto pavesato di ragnatelli, dai camerotti che rinchiudono tutto ciò che insudicia, che puzza, che stomaca, dove alle finestre spenzolano cenci, sui paglericci pidocchiosi si coricano dei pezzenti nudi o colle camicie sbrandellate, e dove si mangia, si dorme, le donne diventano madri, si bestemmia, s' impreca, s' invoca, si fanno sfumare i fumi della fetida acquavite, e poi si muore consunti, affamati come cani vaganti fra quel brulichio di cose meschine, quel desolante frastuono di lamenti, di canti osceni, di risa convulse, di livori soffocati, di speranze morte, di torture orribili, di miserie d' ogni specie. Una di quelle case che fanno preferire ai loro ospiti il carcere o l' ergastolo!...

Quando lo suonatore ambulante vide il duca balbettò:

— Ma lei... ma voi... ma vostra eccellenza sarebbe...

— Un uomo che ha tutta la buona in-

I soliti gridatori diranno: « Nuove pistole ai Comuni » — « le catene vengono ribadite »; ma gli uomini veramente illuminati, di cui non è certamente difetto in Italia e quelli che si sentono aggravati dai pesi pubblici, e ne chieggono con istanza un alleviamento, applaudiranno ai saggi provvedimenti di quei che reggono la nazione, e vedranno con piacere raffrenati gli slanci nelle pubbliche spese, e meglio tuttelato l'esercizio dei proprii diritti.

## Notizie Italiane

ROMA — I giornali clericali ne scrivono d'ogni conio onde far credere che la liquidazione dei beni ecclesiastici a Roma è avversata dai cattolici e specialmente dai romani. A smentire queste sciocchezze la Giunta ha compilato una curiosa statistica dalla quale risulta che fino ad ora alle aste restarono deliberatari: 136 Romani o della provincia, tutti cattolici ed apostolici — 5 Israeliti — 18 tra italiani d'altre provincie e forestieri.

*(Diritto)*

— Da alcuni nostri concittadini deportati alla Nuova Caledonia, apprendiamo che dopo la fuga di Rochefort e compagni, sono state adottate straordinarie misure di rigore contro i detenuti, la mortalità fra i quali è sempre più numerosa.

Furono proibite le passeggiate e piantati dei pali tinti in bianco e le sentinelle hanno ordine di fucilare chi oltrepassa quei pali.

Fu accresciuta anche la vigilanza da parte delle cannoniere francesi che perlustrano continuamente i mari che attorniano la Nuova Caledonia e l'isola dei Pini.

*(Epoca)*

FIRENZE — Venne nominato arcivescovo di Firenze monsignor Eugenio Cecconi.

GENOVA — 27. — L'Assemblea del Credito degli Armatori che si tenne ieri nella sala del ridotto del Carlo Felice, deliberò lo scioglimento e la liquidazione della Società.

NAPOLI — Leggiamo nel *Indipendente*:

Non si dispera che la Giunta dimissionaria possa persuadersi a restare in ufficio e far la pruova di un'altra proposta di bilancio. Si sono perduti molti giorni che poteano essere utili se il Consiglio avesse accettato la dilazione che si chiedeva fino a martedì per presentare un'altra proposta! Iddio gliel perdoni al nostro non sempre ben consigliato Consiglio!

— Gli agenti di cambio signori Pasquale e Domenico Marrucco, furono arrestati sotto l'imputazione di falsificazione di cartelle del Debito Pubblico.

— È giunto in Napoli l'ambasciatore giapponese in Italia, accompagnato da numeroso seguito.

## Notizie Estere

FRANCIA — Il signor Duvernois, testè condannato per l'affare della Banca territoriale, ricorre in appello. L'*Ordre* pubblica una nota in cui deplora la sentenza, rammentando come il condannato, quando era ministro del commercio, vettovagliò Parigi, e come, dopo aver maneggiato ottanta milioni, lasciasse quel Ministero, povero affatto.

— Il *Figaro* annunzia che un ricco signore italiano, Claudio Castellano, si è suicidato a Parigi bruciandosi le cervella. Aveva indosso 2,000 franchi in oro.

SPAGNA — La *Liberté* ha da Hendaye, 25 novembre:

Questa mattina, alle 4 1/2, i Carlisti hanno attaccato San Marcial e la torre che si sta costruendo sopra uno dei suoi fianchi.

L'attacco è durato fino alle 8 con un nutritissimo fuoco di moschetteria.

I Carlisti sono stati respinti con gravi perdite.

Si è in attesa d'un nuovo attacco; ma la posizione verrà energicamente difesa, e tutto induce a credere che non sarà presa.

— Si legge nel *Giornale di San Sebastiano*:

I Carlisti hanno minacciato l'intendente delle tenute che l'imperatrice Eugenia possiede ad Arteaga, in Biscaglia, di tagliare tutti i grandi alberi che vi si trovano, se non pagherà le contribuzioni di cui ha ricevuto la nota dettagliata.

## Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 26 Novembre nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che approva lo statuto della reale Accademia di Santa Cecilia.

R. decreto pel quale gli istituti di credito che non si trovano entro i limiti della circolazione e del debito rispettivo stabilito dalla legge 30 aprile 1874, dovranno rientrarvi pel 30 aprile 1875 con gradazione proporzionata di mese in mese.

R. decreto che regola le verifiche, riscontri, ecc. dei biglietti dei sei istituti di emissione formanti il Consorzio.

— E quella del 27 portava:

R. decreto che reca disposizioni sulla istituzione di un personale contabile e di scrivani locali per i vari servizi dipendenti dal ministero della guerra.

R. decreto che approva la somma di 350 mila lire, prelevate dal bilancio di previsione del ministero delle finanze per spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali.

R. decreto che approva la somma del capitale versato in azioni o patrimonio posseduto dagli istituti d'emissione al 31 dicembre 1873 e la somma utile agli effetti dell'art. 7 della legge 30 aprile 1874.

R. decreto che approva il nuovo statuto della *Società vinicola* sedente in Asti.

L'on. deputato Canizzo ci dirige la seguente lettera che pubblichiamo volontieri, lamentando che l'autorità giudiziaria con un po' di sollecitudine non abbia prevenuto una brutta polemica;

Signor Direttore

Il mio passato, sempre uguale, fu giudicato dagli elettori dei sei Comuni componenti il Collegio di Partinico eleggendomi Deputato.

Il mio futuro sarà lo stesso.

La Camera del Consiglio revocò il mandato d'arresto emanato da un Pretore che non è più Magistrato.

Il reato imputatomi, fu una calunnia preordita, a preferenza, per ostacolare la mia elezione.

Da principio eravamo quattro i candidati, io, il mio amico Giovanni Guarrasi Consigliere di Corte di Appello, naturale del Collegio, e i signori generale Alfonso Scalia e Benedetto Castiglia Consigliere di Cassazione.

La candidatura Scalia fu abbandonata.

Nella votazione degli otto Novembre, il signor Castiglia rimase in ballottaggio; soltanto la vigilia del ballottaggio e quando il risultato era evidente, egli inviava il *celebre telegramma*.

Era dignità od ira? persuasione od ultimo stratagemma?

Chi è questo latitante?

Un uomo a cinquantaquattro anni, che per oltre sette lustri è stato intimo del signor Castiglia, e prima del 1848 e nell'esilio, e dopo.

Il signor Castiglia un solo Collegio ebbe in Italia, quello di Partinico datogli da quest'uomo.

In prova vi è la sua lunga lettera del 28 Ottobre 1865.

Quali furono i propugnatori della rielezione Castiglia?

I fratelli Scalia.

Di quale assassinio era imputato il latitante?

Del mancato sopra i fratelli Scalia.

Vi era causa a delinquere?

Nessuna.

Quest'uomo oscuro e calunniato, ebbe assassinato l'unigenito, tipo di virtù.

Popolo e Governo lo sanno.

Lo stesso signor Castiglia faceva gli elogi del giovine poeta assassinato; parlava del padre, della famiglia, nella *Sentinella Bresciana* 7 Ottobre 1874 N. 278.

La latitanza allora vi era, ma si credeva impossibile la vittoria del latitante.

In Sicilia, si dice, che gli offesi non danno lumi alla giustizia.

Ma il padre dell'assassinato accusava specificamente e nominalmente: in quei ricorsi non si accennava ai Scalia perchè non responsabili.

Quest'uomo ha sempre goduta la stima universale del popolo, dei funzionari e dei ministri, fra i quali gli onorevoli Rudinì e Ferrara viventi.

Il ballottaggio diede poi i seguenti risultati:

Canizzo, il debole, il latitante, voti 316
Castiglia il potente . . . . . . » 243

Il signor Castiglia che vantavasi di sinistra figurava assente nelle storiche votazioni dei 13 e 23 Maggio anno corrente.

Rispondendo all'uomo combattuto il 24 Aprile, pochi giorni prima della suindicata assenza, gli scriveva anche;

« Quanto alla mia rinunzia, cedit dies, « e quel giorno verrà » indi siegue:

« Da parecchi mi si è già da settimane « scritto affinchè io li raccomandi ai miei « successori, e tutti con due formali di- « chiarazioni:

« Dimettersi appena io rivolessi essere « Deputato.

« Seguire a propugnare in tutto e per « tutto le mie idee. »

È evidente che non occorrono commenti.

Partinico li 24 Novembre 1874.

SEBASTIANO Notaro CANIZZO
*Deputato al Parlamento.*

## Cronaca e fatti diversi

**Condanna capitale.** — Nelle ore pom. di Sabato ebbero termine i dibattimenti nella Causa per il doppio titolo di grassazione nel Banco Modoni e di omicidio sulla persona del povero frate Luigi degli Esposti di Pistoia avvenuto nello scorso mese di Giugno.

L'atrocità del misfatto, l'audacissima grassazione, la qualità degli imputati, le importantissime deposizioni del rivelatore Lipparini, il suo singolare contraddittorio cogli altri coimputati che mise in luce alcuni colpevoli accordi di attentati contro la proprietà, che l'incoazione di questo processo valse la Dio mercè a stornare, resero interessantissimi e presenziati continuamente da una folla sterminata i dibattimenti.

In seguito al verdetto dei giurati la Corte pronunziava la seguente Sentenza:

Baraldi Vito autore principale del perpetrato omicidio venne condannato alla pena di morte, Grandi Achille alla pena di 25 anni di lavori forzati, Cavallina Carlo e Tuffanelli Giorgio a anni 20 della stessa pena, Lipparini Saturno ad anni 15, Albergbini Domizio ad anni 12, Lucchiari Luigi ad anni 10.

Presiedeva la Corte l'avv. cav. Cugini.

Rappresentava il P. M. l'avv. cav. Venturi.

Sedevano al banco della difesa gli av-

---

tenzione di far del bene, rispose garbatamente il duca.

— Dio lo volesse! ce ne sarebbe proprio bisogno, incoraggiato dalle affettuose parole del duca, rispose il violoncellista che rispondeva al nome di Pedro Ranucci.

— La signora Margherita?

— Eccola là, signore, disse Pedro.

Margherita coperta di cenci era seduta presso la finestra. Teneva un libro in mano, e tratto tratto guardava mestamente il violoncello di Pedro appoggiato ad una sedia. Era pallida, i capelli le cadevano sulle spalle, i suoi occhi neri erano accerchiati da occhiaie azzurre che la rendevano più seducente, e le sue labbra delineavano un sorriso così melanconico da toccare il cuore più insensibile.

Il duca Adriano fu colpito di quella bellezza in decadenza.

— Siete voi la signora Margherita Auvray? disse inchinandosi il duca.

Margherita senza rispondere corse a baciargli la mano.

— Che fate, signora?

— Vi ringrazio. Non mi avete forse salvata la vita?...

— Via non ne parliamo, rispose seriamente il duca, e ditemi piuttosto chi è questo signore?

— Un amico che possiede un'anima nobile quanto la vostra.

— Me ne congratulo. Vi ho forse incomodato, eh?

— Suonava, rispose Pedro; poi domandò al duca il permesso di ritirarsi nella stanzuccia vicina.

— Un istante, ve ne prego, mi farete un favore signor...

Il duca cercava il nome.

— Pedro Ranucci, s'affrettò a rispondere Margherita.

— Mi farete un favore, signor Pedro Ranucci.

— E quale? eccellenza.

— Di seguitare i vostri studi.

— Come desidera vostra eccellenza, rispose inchinandosi il violoncellista.

Gli accordi giungessero graditi all'orecchio di Margherita ed al vecchio duca il quale trovò che quella scenetta non mancava d'originalità.

Rimasero amendue immobili e silenziosi come se temessero che il loro colloquio non dovesse essere simpatico nè all'uno nè all'altro.

— E come vi siete ridotta ad una simile miseria? chiese il duca.

Margherita arrossì.

— Se io vi parlo schiettamente, signora, me ne dà ampio diritto i miei bianchi capelli. Se il mondo in questo istante ci vedesse non potrebbe malignare. Sembrate una mia figliuola.

Per tutta risposta Margherita lasciò cadere il libro che teneva fra le mani e pianse.

Il duca fece una smorfia. Il pianto non gl'inspirava una illimitata fiducia. Ne aveva vedute tante a piangere!

Margherita intanto ripreso coraggio, disse: se la vostra bontà vi ha consigliato di leggere la mia supplica, signor duca, voi avrete ancora appreso quale sia la mia istoria.

— Siete sola?

— Ve l'ho detto, ho un amico in Pedro.

— Non foste mai madre?

Margherita abbassò il capo.

— Una tale domanda è indiscreta, non è egli vero? ma ho le mie buone ragioni. Via, siate sincera.

Margherita guardò il vecchio duca, e rispose risoluta:

— Fui madre e nutrice. Io stessa lo recai al cimitero. Povero fanciullo! era bello come il bambino Gesù in cera, come un bel sogno, come un angelo addormentato. È morto!... sono felice.

— Oh! voi delirate, esclamò sorpreso il duca.

— Io non deliro, signore, guardatemi bene; non sarebbe ora morto di freddo, di fame, o se avesse vissuto, non sarebbe egli morto un giorno di vergogna?...

Il duca guardò alla sfuggita la giovi-

vocali Manfredini, Muzzarelli, Pasetti, e Turbiglio.

— Pubblicheremo domani il testo della Sentenza.

**Elezioni contestate.** — Fra le elezioni contro le quali furono sollevati reclami, troviamo pure quelle del 1° e 2° Collegio della nostra Città.

**Teatro Comunale** — Folla compatta Sabato sera per la prima rappresentazione della *Secchia Rapita*, melodramma . . . . . eroi-comico (chiamiamolo anche noi così), parodia tratta con poca fedeltà storica dal Poema del Tassoni, e musicata dai maestri *Bacchini, De-Champs, Felici, Gialdini, Tacchinardi* e *Usiglio*.

In complesso l'accoglienza non fu pari all'aspettativa di tanti che credevano che quest'Opera dovesse valere per *sei*, e fu freddina anzichenò.

A che attribuire la colpa? alla musica, al *libretto* od alla esecuzione? A l'uno e l'altro. — Del *libretto* basta il dire che un resto di pudore da parte dell'autore fa tenere celato il suo riverito nome. — L'esecuzione fu talvolta manchevole e non poteva non esserlo trattandosi di musica spesso difficilissima affidata ad un mediocre complesso — La musica interpretando il soggetto vorrebbe essere essa pure alternativamente grave e burlesca, ma, secondo noi, non riesce il più delle volte ad avere nè l'uno nè l'altro di questi caratteri ben spiccati.

Varj pezzi furono applauditi, altri pur belli, passarono inosservati, altri provocarono qualche segno di disapprovazione. Melodie non sempre originali, alcune reminiscenze che la brevità di questo acceno non ci permette di enumerare, ma dopo tutto sonovi molte belle cose e di fattura veramente pregevole — Compendiamole — Nel 1° atto la bellissima sinfonia *(Usiglio)*, la marcia, la Cavatina per soprano, un quartetto per soprano, tenore, baritono e Basso Comico *(De-Champs)*, ed un Duetto per due bassi *(Felici)* — Nel secondo atto un Duettino per soprano e tenore *(Tacchinardi)*, il Duetto successivo per soprano e Basso Comico *(Gialdini)* ed il finale *(Gialdini — De-Champs)* — Nel terzo, tutto del *Tacchinardi*, un terzetto per soprano, tenore e baritono ed un bellissimo quintetto che si risolve e chiude l'atto con una vibratissima stretta a due bassi. L'atto quarto *(Bacchini)* è il più povero di tutti e va di pari passo coll'azione fredda e sgoaiata.

In genere l'istrumentale è felicemente elaborato, ricco, talvolta stracarico — Gli esecutori fecero tutti del loro meglio — Bravissimi come sempre la signora Nascio ed il Frigiotti, benchè questi debbaj lottare colla sua parte faticosissima quanto ingrata, di poco effetto, e scritta in una tessitura bassa ed inadatta al suo timbro di voce.

Benissimo i cori, l'orchestra meglio ancora; essa fece addirittura miracoli.

L'Opera venne concertata e messa in iscena colla cooperazione dell'egregio maestro Tacchinardi.

**Premiazione.** — Ieri ad un'ora pom. nell'aula maggiore del Ginnasio ebbe luogo coll'intervento delle autorità la pubblica solenne premiazione degli alunni delle Scuole di Belle Arti e di Musica dell'anno scolastico 1873-74.

**Istituto Tommaseo.** — Nei giornali di Roma vedemmo con soddisfazione menzionato e raccomandato molto favorevolmente ai padri di famiglia il nuovo Istituto di educazione maschile sotto il titolo di *Istituto Tommaseo* diretto dall'esimio professore nostro concittadino signor Michelangelo Lampronti ed apertosi colà il giorno 1° dello spirante Novembre.

Sia lode al giovane professore nostro amico e possa egli trovare quella ricompensa ai suoi sforzi, cui le svariate cognizioni e l'immenso amore agli studj danno diritto.

## UFFICIO DI STATO CIVILE
### *del Comune di Ferrara*

28 Novembre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 1.

Pubblic. di Matrim. — Soriani Lorenzo di Cristino con Zanetti Ermenegilda fu Agostino — Castaldi Giovanni fu Giosuè con Botti Carlotta di Gaetano — Lambertini Gaetano di Giovanni con Alberghini Lucia fu Vincenzo — Tartari Amadio di Luigi con Bagioli Rosa Esposta — Bisi Angelo fu Luigi con Boari Geltrude fu Angelo — Cazzola Antonio di Carlo con Gallerani Benvenuta di Leandro — Finetti Aristide di Giuseppe con Cavallari Malvina di Gaetano — Giovannini Gaetano di Arcangelo con Mazza Caterina di Paolo — Bertocchi Leopoldo di Luigi con Andreati Teresa di Pietro — Travagli Vincenzo di Filippo con Ascanelli Adelaide di Giorgio — Cesaretti Gaetano di Giorgio con Bisi Filomena di Domenico — Maini Antonio fu Gaetano con Ridolfi Maria di Angelo — Guidoboni Napoleone di Pietro con Castellani Maria di Giovanni — Pizzotti Pier Lucio di Mariano con Maiani Maria fu Giuseppe — Veroni Antonio di Giacomo con Sandonati Maria di Luigi — Peroli Pietro fu Luigi con Cavallina Maria fu Carlo — Del Sal Antonio di Pietro con Pramparo Santa di Luigi — Canella Giuseppe di Bernardo con Bucelli Augusta di Antonio.

Matrimoni — Gherardi Eugenio di Ferrara, di anni 30, bilanciaio, vedovo, con Bucelli Giselda di Ferrara, di anni 16, nubile.

Morti — Farini Giulio di Quartesana, di anni 70, villico, coniugato (apoplessia cerebrale sanguigna) — Cuini Antonia di Copparo, di anni 72, vedova di Piacentini Domenico (catarro bronchiale).

Minori agli anni sette N. 1.

29 Novembre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 — Tot 2.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Guidoboni Giuseppe di Ferrara, di anni 40, muratore, celibe, con Sitta Liduina di Ferrara, di anni 33, nubile — Gaiani Michele di Aguscello, di anni 33, boaro, vedovo, con Robastini Maria Celeste di Quartesana, di anni 27, vedova.

Morti — Guzzinati Angela di Borgo S. Luca, di anni 66, villica, moglie di Donati Girolamo (flemone al braccio destro).

Minori agli anni sette N. 2.

## REGIO LOTTO

*Estrazioni del 28 Novembre 1874*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| ROMA | — | 68 | 32 | 4 | 35 | 24 |
| FIRENZE | — | 86 | 59 | 33 | 65 | 16 |
| TORINO | — | 3 | 85 | 8 | 61 | 84 |
| MILANO | — | 30 | 54 | 7 | 56 | 6 |
| VENEZIA | — | 16 | 10 | 79 | 34 | 54 |
| NAPOLI | — | 61 | 23 | 16 | 63 | 71 |
| BARI | — | 27 | 29 | 46 | 24 | 34 |
| PALERMO | — | 70 | 21 | 45 | 84 | 82 |

## PARLAMENTO NAZIONALE

*Roma 27.* — Camera dei Deputati.

Si comunica il risultato dello scrutinio per la nomina dei commissari del bilancio coi riuscirono eletti 20 e per altri dieci vi sarà ballottaggio.

Si approvano altre 60 elezioni che la Giunta riconobbe regolari.

Si procede alla votazione per detto ballottaggio, ed all'elezione di commissioni permanenti.

Il ministro della guerra presenta i progetti di legge per modificare le leggi esistenti, sul reclutamento militare, e su le giubilazioni riguardo ai militari in congedo illimitato.

*Saint Bon* presenta i progetti per la leva marittima dell'anno 1875, e per l'alienazione di diversi navi da guerra.

## Telegrammi
( Agenzia Stefani )
*non ancora pubblicati* :

*Roma 28.* — *Bukarest* 27. — Apertura delle Camere. Il principe nel suo discorso esprime soddisfazione per il buon accordo esiste da parecchi anni fra il Governo e la rappresentanza nazionale, come pure per le buone relazione colle potenze.

Dice che queste buone relazioni sono la conseguenza di una politica basata sui trattati, e sul rispetto di tutti i diritti. Annunzia parecchi progetti, fra cui quello della coscrizione. Spera nel concorso delle Camere per continuare a condurre il paese nella via del progresso.

*Berlino* 27. — Il Reichstag dietro proposta di Lasker, decise di rinviare tutti i progetti giudiziari alla Commissione permanente che continuerà i lavori anche dopo la chiusura del Reichstag.

Delbruk disse che i Governi federali sono disposti a prevenire questa proposta (?) colla presentazione di alcuni progetti (?).

*Parigi* 28. — La *France* pubblica un colloquio di Thiers nel quale disse: Gl'italiani mi accolsero benissimo. Essi sono nostri amici. Dobbiamo restare loro amici. L'unità italiana è compiuta per sempre. Vi fu un tempo in cui si poteva non essere disposti ad accetarla, ma l'unità esiste, bisogna riconoscerla, e conservarci l'affetto degli italiani, che ci ameranno fino a che non faremo politica clericale. Il colloquio terminò con l'asserire che il partito repubblicano non prenderà un attitudine attiva all'aprirsi della sessione della Camera, ma attenderà gli avvenimenti.

La voce di rettificazione della frontiera Algeria Tunisia è infondata.

*Roma* 28. — Dallo spoglio delle schede per la nomina della Commissione del bilancio, riuscirono eletti, Mantellini, Maurogonato, Sella, Boselli, Berti D. Lanza G. Villapernice, Bertolè-Viale, Chiaves, Cadolini, Messedaglia, Dedonno, Torrigiani, Alatri, Rudini, San Marzano, Naldini, Maurin, Mariotti, e Corbetta. Altri 20 sono in ballottaggio.

*Rio Janeiro* 27. — Ulteriori telegrammi dalla Olata annunziano che lo stato d'assedio è stato prorogato di 90 giorni.

Notizie da Cordova annunziano che il generale Taboada governatore della provincia di Santiago si pose colà alla testa degli insorti ed entrò nella provincia di Cordova con 50,000 uomini.

Arredondo sconfisse Rocca, impadronendosi dell'artiglieria e facendo molti prigionieri.

### *Ultimi Telegrammi*

*Roma* 29. — *Vienna* 28. — La Camera approvò il progetto relativo alle Società per azioni con un emendamento addizionale recante che questo progetto non pregiudichi l'accomodamento colla Banca Nazionale, nè gli statuti della Banca stessa.

Domani si riuniranno i deputati di tre circoli della maggioranza per discutere le misure da prendersi contro la crisi economica.

In una riunione odierna di detti circoli per porsi d'accordo, si decise di nominare un sotto-comitato per concretare alcune proposte.

Tutti gli oratori dichiararono espressamente che non si tratta di dare al Ministero un voto di sfiducia, ma soltanto di spingere il Governo e la Camera ad agire per far fronte alla crisi economica.

*Parigi* 28. — Il *Monde* assicura che il Sinodo della chiesa episcopale di Scozia inviò a Doellinger un indirizzo di felicitazioni pei suoi sforzi onde ricondurre le sette cristiane sulla via della verità.

*Londra* 28. — La *Gazzetta di Dublino* pubblica un'ordinanza che annulla il proclama del 1872, che pone alcune parocchie sotto leggi speciali.

*Messina* 28. — Sono giunti la pirocorvetta austriaca *Frundsberg*, ed il piroscafo *Trieste* per imbarcare l'equipaggio ed i resti del *Saida*.

Presso Caronia si è perduto il piccolo piroscafo *Falco*.

*Roma* 29. — Dallo scrutinio di ballottaggio per la nomina di altri dieci commissari, risultarono eletti Depretis, Coppino, De Luca F., La Cava, Majorana, Mancini, Nicotera, Farini, Branca e Seismit Doda.

*Rio Janeiro* 28. — Nelle provincie di Parahyba e Pernambuco sono scoppiati seri disordini per cause religiose. Gli ammutinati gridano abbasso i frammassini!

Il pretesto di questa sollevazione è la condanna dei vescovi di Para e Pernambuco. Il Governo spedì truppe ed alcune navi da guerra. Furono prese misure. È probabile che l'ordine sarà presto ristabilito.

*Madrid* 29. — *L'Iberia* dice, che la prossima partenza di Serrano pel nord è una prova che il Governo è preoccupato soltanto a terminare la guerra, ed aggiornerà ad un'epoca più tranquilla la discussione delle quistioni politiche.

---

netta meravigliato di tanta fierezza di carattere.

— Le madri, m'hanno sempre detto, riprese Sareschi, che è la più grande delle felicità avere un figlio.

— Una felicità? soggiunse Margherita entusiasmata. Questa parola, signor duca, è troppo debole: è una inesprimibile beatitudine... È solamente quando si è madre che si comprende la bontà infinita di Dio... Si, signor duca, se voi aveste dei figli sareste felice!

Il duca Adriano intenerito fino alle lagrime afferrò la mano di Margherita e la baciò con rispetto.

— E come vivrete d'ora innanzi?

— E come morrò direte piuttosto, signor duca, esclamò risoluta la giovinetta fissando i suoi begli occhioni in quelli del duca.

— Morire voi a vent'anni? eh via!

La mente del duca fantasticò in quell'istante come quella d'un poeta.

— Voi siete immensamente bella! proseguì il vecchio libertino, ebbene amate qualcuno...

— Ma chi? signor duca.

— Eh diavolo, se non volete amare nessuno, amate la vita.

— Amare la vita?

— Ma certo, amate sempre, cantate, magari, come le sirene d'Omero!

— E chi sarà il mio nuovo impresario?

— Se non vi dispiace, io stesso.

— C'è un posto in orchestra allora? disse grottescamente Pedro Ranucci, uscendo dalla sua stamberga.

— È probabile! rispose il duca.

***

L'indomani un *landau* trascinato da due magnifici cavalli sauri, pulito, lisciato, leccato, volava come rondine, da via Valpestrosa verso via S. Giuseppe. Giunto quasi alla estremità della strada si fermò a destra al portone d'un palazzo di stile moderno.

Il cocchiere ed il paggio in perrucca bianca colla livrea in verde oro, dicevano alla folla a qual casa appartenesse quell'elegantissimo equipaggio.

Le pareti del *landau* erano di un color turchino cupo, e la signora sdrajata sui cuscini vestiva d'un abito di velluto verde scuro. C'era una gradazione di tinte così perfette che non sembrava l'interno d'una carrozza ma d'una di quelle scatole giapponesi colle figurine smaltate in avorio e colorite dei più vaghi colori.

Margherita Devega era bella come una donna andalusa e passando per quelle vie piene di moto, dinanzi a quei visi attoniti, quella gente che faceva largo all'*oeep* del cocchiere, ella esclamava in estasi:

— Ora Milano è mia!.. Lasciate passare, o signori, la giustizia di Margherita Devega Auvray!..

Quando ella scese, leggera come gazzella dalla carrozza e montò le scale, ella trovò che l'ingresso era principesco, la camera da letto degna d'una duchessa, il gabinetto bello come quello d'una commediante del XVIII secolo, il lusso sfolgoreggiante, ed ogni più piccolo oggetto d'una finitezza così rara, da far restare a bocca aperta la stessa Cleopatra e tutte le cortigiane più celebri di tutti i tempi.

Nel salotto da pranzo era pronta la colazione.

Appena entrata non potè a meno di mirarsi in uno specchio inquadrato di rabeschi di corallo.

— Sono ancor bella, sebbene io abbia molto sofferto, diss'ella; un giorno tu mi hai perduta, o bellezza, ed ora tu mi salvi, va, ti perdono!

E Margherita si pose a sognare, a ridere, a mangiare e fare dei brindisi. Pareva una pazza.

Come non esserlo se il giorno avanti ella si coricava su di un pagliericcio, mangiava del pan nero, le sue vesti la denudavano d'ora in ora, ed il suo tesoriere era il violoncellista Pedro Ranucci?!...

*(Continua).*

BORSE ESTERE

*Vienna* 27. — Rendita austriaca 74 40 — in carta 69 85 — Cambio su Londra 110 60 — Napoleoni 8 91 6.

*Berlino* 26. — Rendita italiana 66 7|8 — Credito Mobiliare 140 —

*Londra* 26. — Consolidato inglese — — Rendita italiana — —

## Inserzioni Giudiziarie

**R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA**
**SI RENDE NOTO**

Che nel dì 26 Novembre corrente, ad istanza dell' Onorevole Congregazione di Carità d' Argenta rappresentata dal signor Agostino Villani Delegato straordinario, fu presentata dimanda all' ill.mo signor Presidente del sullodato Tribunale onde voglia nominare un perito, che abbia a procedere alla stima dei seguenti fondi da subastarsi in pregiudizio di Luigi Bianchi fu Giuseppe di Argenta, quali fondi si trovano descritti nel precetto esecutivo 19 Ottobre p. p. trascritto nel 19 Novembre andante in questo locale Ufficio dell' Ipoteche Cas. 3239.

*Descrizione dei fondi posti in Argenta*

Orto e casa annessa detto della *Cintura*, posto in Argenta della superficie di Ettari 1: 04: 53. equivalenti a stara Argentane N. 7: 1: 0: 8: 3|10 marcato al Censo colli N. 1211: 3806: 1941: 1194: 1200: 1201: confinante in quanto all' orto, a levante colle ragioni di Pacifico Simoni, a metà di fosso, non che in parte col terreno casamentivo di esse ragioni Bianchi, a ponente coll' orto della signora Teresa Cantelli vedova Forti, e col cortile della Chiara Bellaini in Boschi, a mezzodì colle ragioni delle sorelle q. Domenico Dioli, dei fratelli q. Vincenzo Graziadei, e colle ragioni casamentive degli eredi dei Coniugi Bacilieri Formentini mediante muri di cinta, a tramontana con soppresso stradello di ragione Manica costeggiante le antiche mura demolite della terra di Argenta, sul limite meridionale della quale stradella esiste muro di cinta di separazione delle due proprietà, appartenente all' orto stesso.

In quanto alla casa dell' ortolano, confina a levante in parte il fabbricato dell' Ospitale Civile, e in parte il piazzale detto della Cintura, a ponente orto suddescritto, a mezzodì il soppresso Oratorio della Cintura, non che in parte le suddescritte ragioni una volta Bacilieri e il piazzale di quell' Oratorio mediante muro, a tramontana le proprietà di Limoni Pacifico, ovvero ecc.

*Ferrara 27 Novembre 1874.*

*Avv. Giuseppe Riminesi* Proc.

## Inserzioni a pagamento

(4)

**Dal *New-York City Cleper* - del sud America - Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all' estero; quelle però si sottointende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le**

**PILLOLE ANTIGONOROICHE**
**di OTTAVIO GALLEANI**
**DI MILANO**

che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dei Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varj farmacisti di nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d' assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale di L. **2. 20** la scatola si spediscono franche a domicilio.

Anche la **Tela all' Arnica Galleani** è già molto conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d' Europa ed in molte d' America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l' avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d' arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate; come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all' Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. **1. 20**.

**Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati**

**si diffida**

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O Galleani di Milano*.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

**Infallibile Olio Kerry** di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. **4**; franco L. **4. 80** a mezzo postale.

**Pillole auditorie**, dott. CERRI, prezzo L. **5** la scatola; franche L. **5. 20**, idem.

**Pillole Antiemorroidali**, per guarire le Emmorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. **2**, franco L. **2. 20**.

**Pomata Antiemorroidale**, per curare e prevenire queste infermità; guarisce **foruncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza** della pelle. Vaso L. **2**. Franco L. **2. 80**.

**Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulte con corrispondenza franca.**

*La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorte di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.*

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Si vende in FERRARA alle farmacie **Perelli** e **Filippo Navarra** ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

## AVVISO

Si deduce a notizia del pubblico che nel Negozio sotto posto allo stabilimento della Pia Casa di Ricovero trovansi in vendita vari articoli d' industria confezionati dai ricoverati del Pio Istituto, a modici prezzi, e specialmente Stuoje da pavimento cilindrate e di variati disegni, stuorini da biroccino e cesti assortiti.

**Acqua Ferruginosa**
della rinomata
***ANTICA FONTE DI PEJO***

L' acqua dell' ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L' acqua di PEJO oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d' ogni città

**AVVERTENZA**

Alcuno dei signori Farmac tenta porre in commercio un acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.** Per evitare l' inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo.** BORGHETTI.

# NON PIU MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA:
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO [illegible]

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emoroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania nausee, e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

*Economizza* 50 *volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.*

**75,000 guarigioni annuali.**

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

*Cura n. 65,184.* Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, cofesso, visito ammallati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

*Cura n. 67,811.* Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dic. 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

*Cura n. 79,422.* Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

*Cura n. 67,218.* Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

*Cura n.º 71,160.* Trapani (Sicilia), 18 aprile. 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche facenda domestica. B. GASPARI.

**Prezzi:** La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

**BISCOTTI DI REVALENTA**

Detti BISCOTTI si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l' uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l' uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

**In scatole di 1 libbra inglese L. 4 50**
**» 2 » » 8 —**

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Parigi, 11 aprile 1866.

*Signore* — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

*Cura n.º 70,406.* Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

*Signore* — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

**Prezzi:** In *Polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1. 30 per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

**Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via* TOMMASO GROSSI *N. 2 Milano.***

**Rivenditori in tutte le Città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.**

RIVENDITORI in *Ferrara*, Filippo Navarra, farmacista e Luigi Comastri — *Bologna*, Enrico Zarri, Leonardo Pirrighini, via dell' Asse; — *Ravenna*, Bellenghi — *Rimini*, A. Legnani e comp. — *Forlì*, G. A. Pantoli farm. — *Faenza*, Pietro Botti farm. — *Modena*, farm. S. Filomena; farm Selmi e farm. del Collegio — *Rovigo*, A. Diego e G. Caffagnoli.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.